

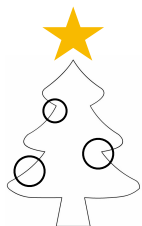
Porterà frutto a suo tempo

Se **il presepio** ci ricorda la cronaca di ciò che è successo, **l'albero di Natale** ci ricorda il senso di ciò che avviene. Spesso per una errata concezione si dice che l'albero è il simbolo laico del Natale e il presepio è quello religioso. Non è assolutamente così. Non solo l'albero è un simbolo sacro del Natale, ma è più antico del presepio e custodisce un profondo senso sacro perché ci dice che nel nascere di Gesù a Betlemme Dio "aggiusta" il guaio di Adamo nel primo giorno. Dall'albero della vita di Genesi reso secco dall'uomo, al nuovo albero della vita che Dio fa rifiorire. Gesù è l'uomo nuovo, il nuovo Adamo, inizio di un mondo nuovo. Mentre il Presepio è un'idea la cui paternità si fa risalire al genio di San Francesco nella notte di Natale del 1223 a Greccio, l'albero in tutte le culture antiche è stato considerato il simbolo della vita e l'abete in modo particolare perché è verde e rigoglioso proprio quando le altre piante sono spoglie e sembrano morte. È la forza della vita, tanto che nell'antico Egitto veniva considerato l'albero della fertilità e in Grecia era l'albero sacro di Artemide, dea delle nascite. Una leggenda medievale (in ambito cristiano del nord Europa) narra che l'abete sia l'albero della vita del paradiso terrestre le cui foglie diventarono aghi appuntiti e sterili quando Adamo ed Eva colsero "il frutto proibito" per antagonismo con Dio, convinti di poter fare a meno di Dio, e rifiorì la notte in cui nacque Gesù, l'uomo nuovo. Commenta Abraham Joshua Heschel: "Non c'è nascita e quindi speranza in cui l'uomo e Dio non siano coinvolti insieme. Dio non può farcela da solo: per realizzare il suo sogno Dio deve poter entrare nei sogni dell'uomo e l'uomo deve poter sognare i sogni di Dio".



La preparazione - 1a settimana, domenica 3 dicembre

Proprio perché l'albero di Natale ricorda l'albero della vita elemento essenziale sono i frutti della vita nuova. La mela "velenosa" di Adamo diventa **una pallina rossa** lucente. La sterilità del pino e l'acidità delle punture dei suoi aghi ritrovano vita colorata e gustosa. L'insidioso serpente diventa striscia dorata sinuosa. Colui che minaccia con il suo veleno diventa innocuo, il male è disarmato, vinto, battuto.



Una via da seguire - 2a settimana, domenica 10 dicembre

Sulla punta dell'albero di Natale si pone sempre **una stella** (che ricorda un po' la stella cometa dei Magi). L'uomo in Genesi aveva visto chiudersi cupo il cielo dopo che con gesto di libertà detto "no" a Dio. Dopo che gli aveva detto in faccia che poteva fare a meno di lui, si era trovato nudo, debole e antagonista degli altri (aveva vergogna). Gesù è la buona notizia (Vangelo) che in lui non solo il cielo di apre, ma scende sulla terra: "Dio si fa uomo perché l'uomo possa farsi Dio". La stella nella notte rimanda già all'alba della risurrezione.



La testimonianza della luce - 3a settimana, domenica 17 dicembre

Dio in Gesù ci fa figli nel Figlio. In Gesù noi siamo a immagine e somiglianza del Padre. Dio ci dice: "Anche dalla tua vita possono fiorire germogli di luce!". Ecco il senso delle **luci colorate** che vengono poste e dei fiori o degli addobbi. In Gesù Dio dà all'uomo una nuova possibilità. L'uomo inizia una nuova storia, che appunto noi contiamo "dalla nascita di Cristo". Gesù è il compimento di una primavera del mondo, è il frutto nuovo della speranza di una nuova creazione. Espressione di questo sono le scintille di bene che gli uomini e le donne compiono: "sapranno che siete miei amici da come vi amerete fra di voi".



Maria accoglie il dono e si fa dono - 4a settimana, domenica 24 dicembre

Se Gesù è il nuovo Adamo, Maria è la nuova Eva. La madre dei credenti diventa nella Chiesa il grembo in cui ogni giorno Gesù si fa presente: "la Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa" (dice il Concilio Vaticano II). Le radici inaridite del paradiso terrestre che si chiude e chiede la fatica dell'uomo e la sofferenza del dolore, diventano un prato di **regali** per dare e ricevere amore. Per questo sotto l'albero si mettono i doni. La sofferenza e la fatica vengono vinte dalla premura, dalla gratuità, dall'attenzione ai bisogni dell'altro, dalla tenerezza, dalla capacità di dire grazie, dalla riconoscenza. Questi sono i frutti di Dio nella vita, infatti la parola "regali" viene appunto da "dono del re". **Gesù è il dono più bello!**

NATALE Benedetto il frutto! - Il tempo è giunto: l'albero ha portato frutto!

Il frutto è Gesù. Gesù si fa dono e ci insegna ad essere regali.